

**AMBIENTE. Acque Bresciane ha aperto un confronto con il comitato le Mamme del Chiese**

## Sul depuratore del Garda prove tecniche di «disgelo»

**L'utility valuta ogni alternativa «Ma l'ultima parola spetta all'Ato»**

**C.REB.**

Comitati ambientalisti seduti al tavolo con Acque Bresciane per fare il punto sul progetto del mega collettore del Garda. L'incontro si è svolto nei giorni scorsi su iniziativa delle Mamme del Chiese che ancora una volta - dopo la precedente riunione del novembre scorso - hanno ribadito la loro contrarietà al coinvolgimento del bacino del Chiese nella depurazione della rete fognaria della sponda bresciana del Benaco. «Abbiamo sottolineato che la mozione Sarnico votata in Consiglio provinciale, oltre ad aver stabilito in maniera inequivocabile il principio di territorialità nella definizione delle regole che governano il servizio idrico integrato, ha affermato quel principio di buon senso da sempre evocato da tutti coloro che fin dal 2007 si oppongono a questo progetto - spiegano Piera Casalini e Roberta Caldera -. Le soluzioni finora proposte, da Visano passando per Muscoline, per arrivare a Gavardo e Montichiari, sono inaccettabili e inattuabili sul piano tecnico ed economico, soprattutto tenendo conto del fatto che finora tutti gli impianti di depurazione sono stati costruiti nelle aree di pertinenza, seguendo semplicemente le regole della logica». Acque Bresciane, per voce della responsabile dell'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne, Vanna Toninelli, ha spiegato che «subito dopo la delibera del Consiglio provinciale è stato dato incarico ai tecnici di considerare altre opzioni, come del resto indicato intorno alla metà di dicembre anche dall'Ato, che chiedeva di analizzare un'altra soluzione parimenti efficiente e compatibile con la localizzazione in territorio gardesano, tenendo in debito conto il fattore tempo perché la Cabina di regia ha sollecitato una rapida soluzione», possibilmente già entro la metà di febbraio. «ACQUE BRESCIANE non è un soggetto politico e non ha potere decisionale», ha precisato Vanna Toninelli, che ha rimandato ad Ato «il compito di decidere». Tra le proposte emerse finora, prende sempre più piede l'opzione Lonato, «ma il primo step spetta ai tecnici - ha spiegato Vanna Toninelli -, che devono analizzare la situazione del territorio comprendendo tutte le variabili. All'Ato verrà consegnato un ventaglio di proposte che comprenderà sia quelle che coinvolgono il bacino del Chiese, sia quelle che terranno conto della mozione Sarnico, che ha introdotto nuovi criteri, anche nell'ottica di superare la conflittualità dei territori». In sostanza in questo momento non si stanno scegliendo i siti, ma fissando una serie di requisiti che l'eventuale sede alternativa a Montichiari e Gavardo dovrà avere per ospitare l'impianto. Tutti concordi nell'includere nel nuovo progetto la risoluzione delle criticità relative agli scarichi, abusivi e non, e la separazione delle acque bianche dalle nere. «È un obiettivo universale che vale per tutti i territori - spiegano le Mamme del Chiese -, sia per tutelare l'ambiente che per evitare di essere messi in infrazione dall'Unione Europea». Rispetto ai rischi di malfunzionamento degli impianti di depurazione, la responsabile della Comunicazione di Acque Bresciane ha sottolineato che «i tecnici puntano su un depuratore di grandi dimensioni proprio perché in grado di contrastare al meglio le criticità derivanti da scarichi abusivi ed eventi meteorici intensi». Acque Bresciane proseguirà nei prossimi giorni gli incontri con le associazioni, i comitati e gli amministratori del territorio per illustrare con trasparenza l'operato dell'utility sul fronte della depurazione del Garda e, più in generale, sugli interventi in agenda sul fronte del ciclo idrico.